

Il cuore in soffitta

The heart in the loft

In copertina: “Shenleybury House Cottages”. Acquerello su carta Fabriano (1972).

In alcun modo l'autore, con quanto qui riportato, intende offendere o ledere la dignità di terzi.

I contenuti e i pareri espressi sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non intendono, pertanto, impegnare l'editore mai ed in alcun modo.

Pericle Odierna

IL CUORE IN SOFFITTA

The heart in the loft

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Pericle Odierna
Tutti i diritti riservati

“Ma la bontà infinita ha sì gran braccia.”

Dante Alighieri, *Purgatorio, Canto III, Verso 122*

“Questi sciaurati che mai non fur vivi.”

Dante Alighieri, *Inferno, Canto III, Verso 64*

“Bel paese là dove il sì suona.”

Dante Alighieri, *Inferno, Canto XXXIII, Verso 80*

“Ahi, dura terra, perché non t’apristi?”

Dante Alighieri, *Inferno Canto XXXIII, Verso 66*

“Sì dentro impietrai.”

Dante Alighieri, *Inferno, Canto XXXIII, Verso 49*

“Queste parole da lor ci fur porte.”

Dante Alighieri, *Inferno, Canto V, Verso 108*

“Stavvi minus orribilmente e ringhia.”

Dante Alighieri, *Inferno, Canto V, Verso 4*

“Io non ti ho mai chiesto nulla. Il mio cuore ha sempre conservato quel desiderio segreto maturato tanti anni prima, quando l’orgoglio aveva dovuto combattere a lungo la paura. Quando tu eri ancora un’ombra tra le pieghe di un capriccio del fato. E quando sei arrivata e per tutto il tempo che mi hai vissuto ho continuato ad aspettare di leggere nei tuoi occhi il mio destino. E, inutilmente, ho atteso quel gesto di donna che fa di un uomo un re.”

“Beau mentir qui vient de loin.”

LUNEDÌ 4 DICEMBRE 1989

“Caro Pericle

è di vitale importanza che tu comprenda il mio gesto. Ho bisogno di una vacanza, di uno stacco per potere meglio riflettere sulle ultime vicende per il bene della famiglia.

Cerca di capirmi siamo caduti in una situazione insostenibile. Ho bisogno di allontanarmi temporaneamente per poter veder meglio in me, sono stanca ed esaurita.

Ti prego di capire, è anche colpa tua se me ne sono andata così senza dirti nulla, tu non me lo avresti permesso mai, quindi siccome non ce la faccio più, mi sono allontanata io.

Non temere avrai mie notizie al più presto e ti ripeto è una situazione temporanea. Avrei preferito non agire così ma mi ci hai costretto tu, quindi se mi vuoi bene e ne vuoi alla tua famiglia non essere egoista e cerca di capire la situazione senza fare colpi di testa inutili e dolorosi.

Come puoi ben vedere Ilca è rimasta qui con te, di sua spontanea volontà. Ti prego di non farne la tua vittima, è un momento brutto anche per lei che si è sempre comportata da arbitro fra me e te e lo sta ancora facendo.

Ti ripeto questo è un arrivederci e non un addio.

Ovviamente non me ne vorrai se porto Tito con me, è anche per il suo bene.

A presto, ti abbraccio.”

Jo

Our reference Star Carver. GLB 89/588

29th December, 1989

Mr Pericle Odierna

Via ***

Sarno – Salerno

ITALY

Dear Mr Odierna,

RE: YOUR FAMILY AFFAIRS

We are the Solicitors acting for your wife, Mrs xxxxxxxx who has approached us for certain advice regarding certain allehations of proposed physical injury made to her personally and through the children at various times.

We are instructed to write to you and ask you to cease harassing our client and the children including Ilca, Marika and Tito and to further desist from making any further threats of proposed physical violence which includes your alleged threat to physically remove Tito from Australia against the whishes of our client.

We place you on notice that we are currently instituting further proceedings in Court with a view to precluding you from approaching, interfering, assaulting or otherwise harassing our client and children.

We strongly suggest that you obtain some legal advice as to your rights and in the meantime we note that our client is taking your threats seriously and in the circumstances we have been instructed to contact the Immigration Authorities both in Australia and in Italy with a view to apprizing them of the reason for your proposed application for a visa to come to Australia so as you may carry out your threats in Australia.

We are firmly instructed to advise you that our client considers her marriage as over and that she does not intend resuming cohabitation with you in Italy.”

Yours faithfully,

STAR CARVER & CO

Traduzione

“Siamo lo studio legale che rappresenta sua moglie, sig.ra M. M. J. O. che ha chiesto il nostro patrocinio a causa di minacce di violenza mosse a lei ed ai figli in varie occasioni.

Le scriviamo per chiederle di smettere di disturbare la nostra cliente ed i bambini che sono Ilca (età 24 anni), Marika (età 20 anni) e Tito (età 4 anni) e desistere da ulteriori minacce di violenza inclusa quella di portare Tito via dall’Australia.

La informiamo che nel frattempo, stiamo istituendo un ricorso in tribunale allo scopo di proibirle dall’avvicinare, interferire, assalire o disturbare in altri modi la nostra cliente ed i bambini.

Le consigliamo vivamente di cercare aiuto legale per quanto possa concernere eventuali suoi diritti e intanto sottolineiamo che la nostra cliente considera molto seriamente le sue accuse e nella circostanza siamo stati incaricati di contattare le Autorità di Emigrazione sia in Australia che in Italia per allertarle informandole dei motivi della sua domanda per un visto onde venire in Australia onde mettere in atto le sue minacce.

Abbiamo ricevuto fermissime istruzioni di informarla che la nostra cliente considera il suo matrimonio finito e che non intende più coabitare con lei.”

Sinceramente vostri,

STAR CARVER & CO

WHAT WOULD I BE?

Volava sempre più in alto, tranquillo; animato da quella serena incoscienza che contraddistingue un essere in pace con sé stesso.

Nessuna paura, nessun timore: la vertigine era una sensazione che mai aveva sperimentato. Forse c'era stata una volta, tanto tempo prima, allorché una specie di panico gli aveva sconquassato le membra, lasciandolo stordito per un indefinibile periodo di grande luce. La sua memoria conservava un vago ricordo di quei pochi, terribili istanti che pure decisero del suo destino.

Era accaduto una mattina, quando, per qualche motivo a lui ignoto, si era trovato a rimanere solo. La strana cosa avvenne pochi attimi dopo che, dischiuse le palpebre, si era reso conto che la luce illuminava nuovamente le cose, e mentre le glauche pupille iridescenti riprendevano contatto con le visioni divenute oramai familiari, qualcosa o qualcuno lo aveva sospinto al di là della piccola barriera che fino a quel momento gli aveva garantito la sopravvivenza.

Non aveva mai affrontato il vuoto prima di allora. Un qualcosa di istintivo lo costrinse ad allargare le lunghe estremità che, miracolosamente, lo sostennero nel disordinato zigzagare che pareva destinato a concludersi nella lunga planata verso un territorio sconosciuto.

Stava quasi per impattare contro una massa che sembrava impenetrabile ma quel ticchettio che avvertiva dentro di sé gli ingiunse il ritmo per un battito più possente. Senza sapere come, riacquistò velocità e quota scalando l'aria senza fine e poi, librandosi nell'eterno, gli sfuggì un lungo suono gutturale; aveva finalmente capito di essere solo e libero.

Un piccolo falco sembra essere nato apposta per dominare sconfinati orizzonti. Lui imparò invece che sarebbe stata fatica sprecata. Con il tempo si convinse che era di gran lunga più facile limitare il proprio raggio d'azione al perimetro il cui centro aveva eletto a sua dimora.

Talune cose lo lasciavano perplesso, come l'improvviso cambiamento dell'ambiente. Imparò a rintanarsi per sfuggire le folate d'aria gelida che gli arruffavano il piumaggio provocandogli strani sussulti sulla pelle che gli rendevano difficile il decollo. Poi, da un momento all'altro, quelle grosse macchie di labirinti

intricati e fastidiosi si trasformavano in scheletriche sagome che agevolavano il suo compito, facilitandogli l'approvvigionamento perché lasciavano il bersaglio allo scoperto. Avvertiva un senso d'imperiosa beatitudine ogni volta che serrava la preda tra gli artigli. Si sentiva pervadere da un flusso di voluttuosa potenza mentre la vittima si contorceva nel vano tentativo di sottrarsi alla sua volontà. Era dunque questo il suo destino?

Trovò la risposta verso la metà della fase illuminante, o, più precisamente, quando le ombre cessavano di allungarsi e parevano quasi divertirsi a giocare a nascondino dietro i pinnacoli della vallata. Erano quei momenti in cui l'imparità della visuale scoraggiava le picchiate infruttuose. Lui se ne stava in alto, dove si sentiva completamente al sicuro; una brezza leggera faceva stormire le minuscole foglie dei pioppi mentre il vigile sguardo accarezzava, con astuta lentezza, l'immensa distesa di aspre sporgenze rocciose, quando un puntolino nero macchiò l'azzurra solitudine e calamitò le acute pupille che ne seguirono il lento avvicinamento.

Il puntolino ingrandì sempre di più, fino ad oscurare l'orizzonte; nello stesso tempo un impulso irrefrenabile lo catapultò verso l'altra copia di sé stesso. Le due figure solitarie iniziarono, a loro insaputa, una rituale, metodica, antichissima cerimonia, lontani dal mondo.

La nuova stagione gli portò delle grosse novità. Aveva già adeguato le proprie abitudini trovando una splendida intesa con la compagna. Il coro gioioso, echeggiando di picco in picco, salutò il calore che accompagna il risveglio della natura.

Insieme! Nel suo istinto ribelle e selvatico divenne sinonimo di gioia, benessere, di felice consapevolezza.

Insieme aprivano gli occhi alla luce soffusa che dava il segnale per la ricerca del cibo; insieme dividevano la preda lasciando l'uno all'altra i bocconi migliori; insieme a lei ridisegnò la mappa del suo regno riscoprendo gli angoli remoti dove prima era solito soffermarsi in incompresa solitudine. Poi, quando la luce si fece così forte da costringerli a sfuggirne la carezza, la compagna non volle più seguirlo e si ostinò a rimanere nel rifugio.

Così lui si ritrovò a tracciare singoli cerchi nell'infinito.

Questa volta intervenne a guidarlo un istinto ancestrale.

Ritornava sempre più di frequente al nido, forzato da un incomprendibile bisogno di assicurarsi che lei era sempre là, anche se immobile, ad aspettarlo per strappargli dal becco, quasi con rabbia, il laborioso pasto e lui scuoteva il capo come in una muta richiesta del perché.

Che fosse preparato o meno ad affrontare lo strano avvenimento che lo attendeva non lo avrebbe saputo mai. Nel corso dell'ultimo agguato aveva faticato più del previsto per afferrare il piccolo roditore che insisteva nello sparire tra l'erba alta rendendo cieche le sue picchiate. Con quel sistema gli era sfuggito più di una volta prima che gli artigli lo rinserrassero nella presa mortale. Quando era tornato al nido, per qualche attimo aveva avuto il dubbio di avere sbagliato indirizzo. Di certo non si aspettava l'assordante stridio, talmente impreveduto da fargli mancare la presa costringendolo ad una piroetta fuori programma che per un soffio non gli fece mollare la preda. Si era avvicinato con circospezione roteando il capo con sguardi meravigliati di trovare l'accresciuto numero di gole che reclamavano il pasto. Un'occhiata alla compagna vinse gli ultimi dubbi e lui si affrettò a spartire il bottino.

Da quel momento si vide costretto ad una nuova, più affannosa routine. Intensificò il suo andirivieni in una ricerca incessante per soddisfare l'insaziabile trio che dipendeva dalle sue capacità venatorie. Pure, ogni tanto, malgrado fosse interamente assorbito da quella frenetica attività, accusava l'assenza della compagna. Ne rimpiangeva la mancanza soprattutto quando un impulso irrefrenabile lo spingeva ad arrampicarsi sempre più in alto quasi a cercare lassù, in quell'alto mare di luce dove nessuno poteva arrivare, la risposta alle sue paure.

La luce si eclissò innumerevoli volte prima che i suoi nuovi simili lasciassero un vuoto nell'angusto riparo tra le rocce. Dal suo abituale posto di osservazione seguì le nuove ombre che punteggiavano il grande disco infuocato. Sulle cime, un vento freddo come l'acqua di una sorgente montana soffiava sull'erba impallidita. Si sentì opprimere da un oscuro senso di pericolo alla vista di quell'insolito affollamento che occupava uno spazio troppo ristretto. E sobbalzò al rumore improvviso che squassò la